

INTERVISTA. L'attore barese protagonista della serie diretta da Sironi

# L'avvocato Solfrizzi

## A Trani ultimi ciak per la fiction da Carofiglio

Il noir si dipinge dei colori solari del Mediterraneo. Ma si immerge anche nel mare dei chiaroscuri e nelle zone d'ombra di una città come Trani. Nell'aria stagnante c'è la suspense. Dalle pagine dei due racconti del magistrato barese **Gianrico Carofiglio**, *Testimone inconsapevole* e *Ad occhi chiusi* (editi da Sellerio), ambientati a Bari, lo sfondo dei due film per la televisione si sposta in questi giorni nuovamente a Trani. Protagonista, in un ruolo che sembra quasi ideato pensando a lui, è l'attore barese **Emilio Solfrizzi**, nei panni dell'avvocato Guerrieri. Impegnati nella lavorazione, tra gli altri, **Chiara Muti** e **Stefano Dionisi**. La trasposizione in film tv del regista **Alberto Sironi**, su sceneggiatura dello stesso autore Carofiglio, di **Domenico Starnone** e di **Francesco Piccolo**, è prodotta da Mediaset e sarà trasmessa in primavera su Canale 5. Ultimate nei giorni scorsi le riprese in interni, a Roma, dove in studio è stato ricostruito un ipotetico Tribunale barese, mentre nelle passate settimane erano già state realizzate riprese a Bari, sulla Muraglia e a San Nicola, mentre gran parte del set trova uno scenario naturale tra i vicoli e gli ampi spazi vicino alla Cattedrale e alla sede storica del Tribunale di Trani, dove il film sarà girato per un'altra decina di giorni.

L'avvocato Guerrieri sta per diventare un personaggio familiare anche per il pubblico televisivo. L'interesse è forte, quando in un romanzo sono descritti i contrasti di una città con momenti aspri, faccende delinquenziali e non trasparenti, attraverso le storie di un personaggio che si muove nella grande corrente del giallo giudiziario. Il poliziesco ha fatto molta strada nell'ambito del romanzo giallo. Ha percorso quasi tutte le produzioni letterarie più recenti, seguendo diramazioni «insospettabili» come

quella frutto di una scrittura «combinatoria» (con stili di scrittura di generi diversi). Tra le strade maestre, fonti inesauribili di sceneggiature, ci sono il poliziesco o il legal thriller di matrice americana, in stile giudiziario, a cui un po' si ispira nei primi due lavori anche Carofiglio (in classifica tra i libri più venduti con il suo ultimo lavoro *Il passato è una terra straniera*, Rizzoli) per gialli dai toni solari e mediterranei. Emilio Solfrizzi - il quale, durante le riprese, è incappato in un infortunio di tipo... calcistico, con rottura del menisco e successivo intervento chirurgico - si confronta col personaggio romantico e malinconico, creato dal magistrato e scrittore barese.

**Solfrizzi, quali particolarità la colpiscono nei due romanzi di Carofiglio?**

«Aver tradotto la normalità in eccezionalità. Il protagonista non è certo un eroe senza macchia e senza paura, è un uomo vero, con le ansie e le insicurezze dei nostri giorni. Anche dal punto professionale ha necessità continua di studiare i casi, insieme all'ispettore Tancredi. Tra la separazione dalla moglie e il lavoro che langue, le sue risorse interiori straordinarie gli permettono di superare le paure. E' un personaggio molto moderno e "riconoscibile", non solo dal punto di vista letterario ma, speriamo, anche cinematografico».

**Come si sente nel personaggio di Guerrieri, proprio in questi giorni in cui Canale 5 riscopre Maigret?**

«Carofiglio ha scritto due splendidi romanzi con personaggi molto cinematografici. Quello di Guerrieri è un ruolo a tutto tondo. Se nel film somigliasse a Maigret non mi dispiacerebbe affatto. E' un personaggio in cui credo. Quando un film per la tv è fatto bene i risultati sono notevoli».

**Come si trova sul set di Trani?**

«Un'autentica perla di Puglia. A Trani avevo già girato *Matrimoni* di Cristina Comencini, ho ritrovato con piacere le maestranze e tutti quelli che hanno lavorato per il film. Il regista Alberto Sironi, quando ha girato le scene del *Commissario Montalbano*, ha visto trasformare le location in luoghi di "pellegrinaggio" per molti che hanno seguito la serie. Dal canto mio spero che questo riscontro di pubblico ci sia anche per il nostro film e che, magari, Trani diventi ancor di più un luogo cult».

**Recentemente, il cinema e le produzioni di artisti pugliesi vivono una ripresa culturale, an-**

**che intellettuale. Cosa pensa di questo momento in una città come Bari?**

«In Puglia e a Bari gli artisti ci sono sempre stati, magari con un po' meno intellettuali di quanti ce ne fossero in altre realtà. Adesso, in un momento di maggiore consapevolezza, ci stiamo accorgendo che possiamo farcela a pacificarci con la nostra cultura. E', però, da considerare il nostro giusto valore. Scopriremo di avere senz'altro qualche merito in più, ed anche qualche difetto, finora nascosto a uno sguardo obiettivo».

Nicola Morisco



Emilio Solfrizzi sarà l'avvocato Guerrieri

**PUGLIA SUL SET.** Il giovane interprete di Andria è nel cast del nuovo film di Luca Lucini

## L'uomo perfetto? Scamarcio



L'andriese Riccardo Scamarcio

**MILANO, - L'uomo perfetto non esiste:** lo racconta con ironia **Luca Lucini** nel suo ultimo film, che sta girando a Milano, con **Francesca Inaudi** (Lucia), il pugliese **Riccardo Scamarcio** (Antonio), **Gabriella Pession** (Maria) e **Giampaolo Morelli** (Paolo); sceneggiatura di **Lucia Moiso** e **Marco Ponti**, regista di *Santa Maradona*.

È la storia di due amiche d'infanzia: Lucia, la brillante pubblicitaria, e Maria, l'esperta di arredamento. Lucia è segretamente innamorata di Paolo, l'uomo che Maria sta per sposare; per sottrarglielo, ingaggia un aspirante attore squattrinato, Antonio, e lo plasma secondo i gusti della sua amica, per farla innamorare di lui. In un susseguirsi di equivoci, incontri e sorprese, e soprattutto sotto la guida di Lucia, Antonio si trasforma davvero nell'uomo perfetto per Maria, tanto da farle dimenticare il matrimonio con Paolo. Ma quando tutto sembra andare proprio per il verso giusto... la trentenne Maria riscopre il valore del matrimonio, che sogna in abito bianco con strascico.

«Non esiste l'uomo perfetto - spiega Lucini, il regista di *Tre metri sopra il cielo* - e non lo si può creare. Il provarci ha portato all'innamoramento di un uomo imperfetto, che è però perfetto per chi lo sceglie. Comunque viviamo un momento socio-psico-

logico interessante: soprattutto al nord, a Milano, le donne sono sempre più attive e determinate in amore e gli uomini più femminili. Vediamo dove andremo a finire...». Nel film, sottolinea Lucini, «è molto divertente guardare come Lucia cerca di addolcire, di rendere meno impulsivo e meno macho Antonio che, venendo dal Sud, è avulso dalla realtà milanese».

Lucini ha scelto per il suo film-commedia Milano, «perché - dice - è una città frenetica, surreale, trendy e di facciata, dà spesso ai miei personaggi. Il triangolo degli affari e della moda è l'ambiente giusto per una come Maria, schizzata e modaiola».

Al momento, la compagnia è alla sesta settimana di riprese (finiranno la prossima) e sta girando al Roialto la scena di un flash-back, una serata di ballo vecchia di 10 anni. «A Milano - ammette Lucini - è molto difficile girare un film: la burocrazia è più rigida, rispetto a Roma, mentre il cinema ha bisogno di flessibilità, il processo organizzativo è dinamico. All'inizio ci avevano negato alcuni luoghi, ma poi abbiamo ottenuto tutto. Comunque, anche se Milano non ha un'identità cinematografica, ha dinamiche sociologiche interessanti: può essere provinciale e più all'avanguardia di New York».

(r.sp.)